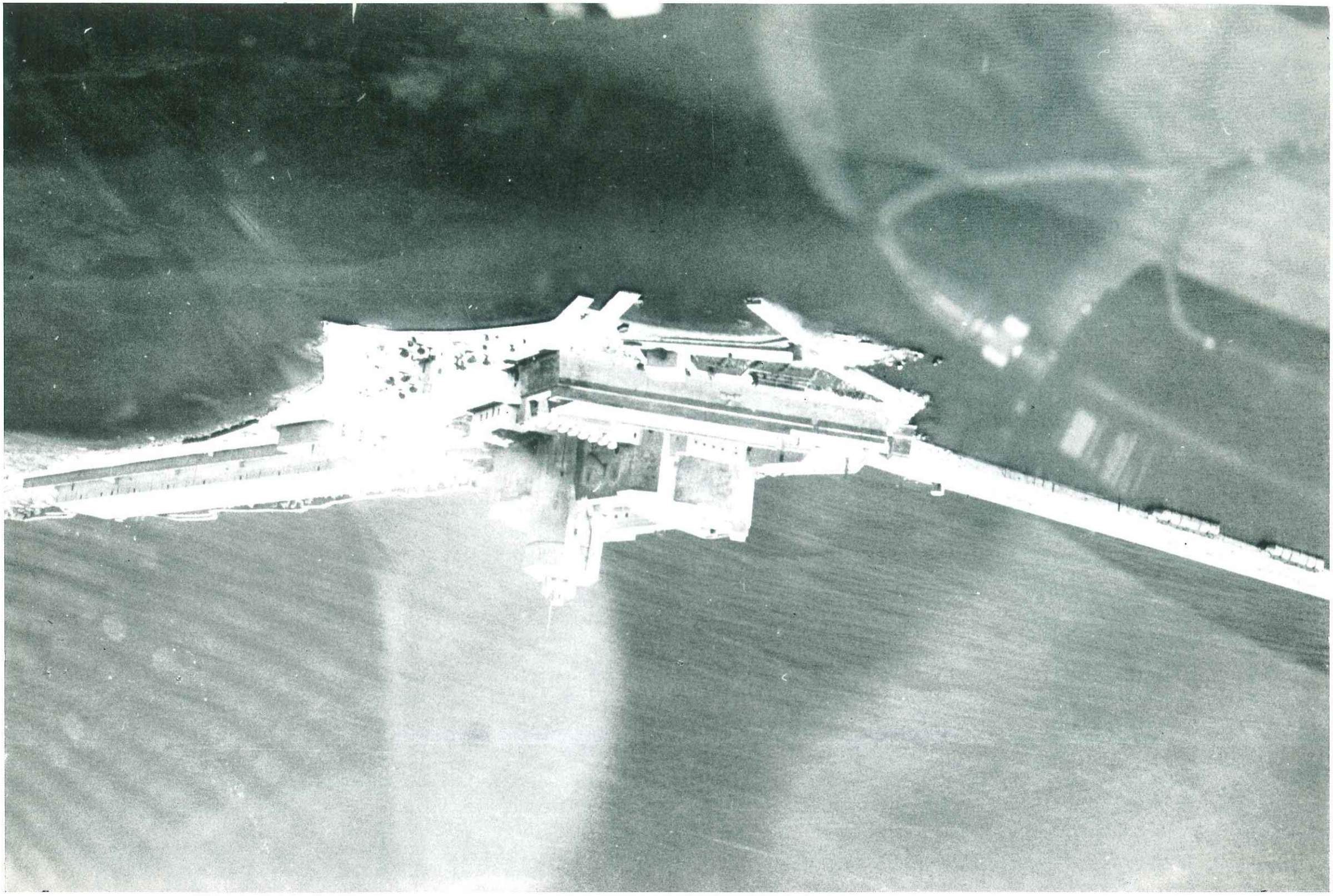
Le Mura di Tramontana

Originariamente di forma quadrata, Trapani assunse quella forma irregolare, quale noi al presente la vediamo, ma i suoi confini rimasero delimitati alla linea che corre lungo l'attuale via XXX Gennaio, dove la cinta delle mura la divideva dal retroterra; da questo poi era diviso da un fossato e poco distante da un canale navigabile, che univa il mare di Tramontana con quello di mezzogiorno. L'importanza strategica di Trapani si avvertì pienamente durante la prima guerra tra Romani e Cartaginesi, i quali ne fecero uno dei capisaldi che permise loro una strenua resistenza. Con la vittoria di Lutazio Catulo, poi, assicurò a Roma per la prima volta il dominio del mare.
Una autentica roccaforte che, fin dai tempi più antichi, fu cinta da solide mura che nel corso dei secoli, con l'assestamento del centro urbano subirono vari rifacimenti. Giacomo III d'Aragona nel 1286 e Carlo V nel 1535 si prodigarono affinché la città fosse ben difesa, sia rinforzando le opere già esistenti, sia costruendone delle nuove. Percorrendo il perimetro della Città antica, da piazza Vittorio Veneto, via XXX Gennaio, via Ammiraglio Staiti verso ovest per Torre di Ligny e da qui, tornando, verso est lungo il mare Tirreno, si rifà il circuito delle mura, di cui rimangono pochi resti dopo l'abbattimento avvenuto nel 1870.
A difesa della Città, rimasero le vecchie cinque torri, rappresentate nello stemma del Comune: Torre del Castello di Terra, Torre Peliade (Colombaia), Torre Pali, Torre Vecchia, Torre Oscura.
Il Castello di Terra di origine punica, antico fortilizio, sorgeva a Piazza Vittorio Veneto, nell'area del nuovo Palazzo della Questura. Fu ristrutturato nel secolo XIV, subì varie modifiche fino ad assumere nell'Ottocento l'aspetto di una caserma borbonica. Fu abbattuto qualche anno addietro per dare posto ad un nuovo edificio destinato ad ospitare gli uffici della Questura.
Resti delle mura sono ancora visibili sul Lungomare Dante Alighieri. Faceva parte delle fortificazioni anche l'ex Bastione dell'Impossibile (1554-60) cosidetto per le difficoltà a cui si andò incontro durante la realizzazione, a causa del terreno acquitrinoso.
La Torre Peliade o Colombaia sorse sull'isolotto omonimo in contrapposizione al Castello di Terra. Fu voluta da Amilcare il cartaginese, all'imboccatura del porto di Trapani come baluardo militare e faro per i naviganti.
Il castello, ristrutturato in epoca Aragonese, dopo il 1534 subì ampliamenti per volere di Carlo V e di Filippo II.
La struttura è tipica goticheggiante delle strutture militari del sec. XIV, dopo il rafforzamento del castello nel 1670, voluto dal principe di Ligny, ad opera del De Grunemberg. Fu usato come carcere fino agli anni 60.
All'estrema punta occidentale della Città, là dove si domina il vasto panorama di due mari, il Tirreno e il Mediterraneo, fu fatta edificare una torre, nel 1671, ad opera del vicerè Claudio La Moraldo principe di Ligny, "propugnacum ad urbis tutelam". Servì a consolidare meglio le fortificazioni, avendo il compito dell'avvistamento delle navi nemiche e di collegamento.
Dalle cinta di mura si usciva dalle seguenti porte: Porta delle Botteghelle (detta d'Ossuna), risalente agli Aragonesi nel sec. XIII e opposta alla Porta Serisso non più esistente, Porta Nova e Porta Vecchia munite entrambe di ponte levatoio, a mezzogiorno Porta Grande, "di lu casalicchiu", porta di "lu palazzetu" porta di "lu Comuni", Porta Regina, Porta di "Sant'Antoniu di lu portu", a ponente porta di Sant'Antonio di lu palazzu, a tramontana Porta Putichella, Porta di lu Pannizzaru e infine Porta di la Bucchiria e piazza Mercato del Pesce.

Rosaria Rinaudo

In alto:
Bastione Imperiale o di Sant'Anna

A sinistra:
Panorama delle mura all'altezza della Porta Botteghelle

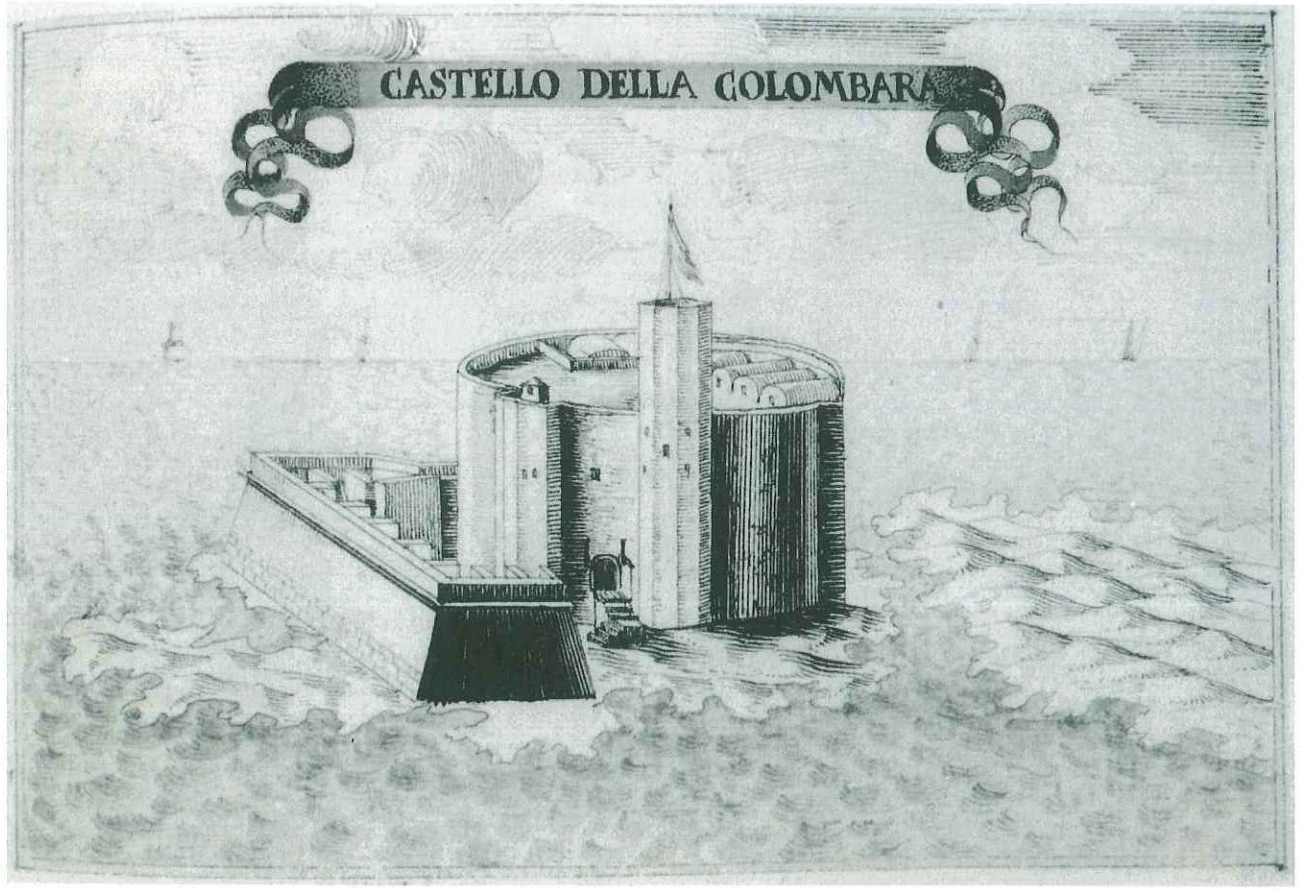


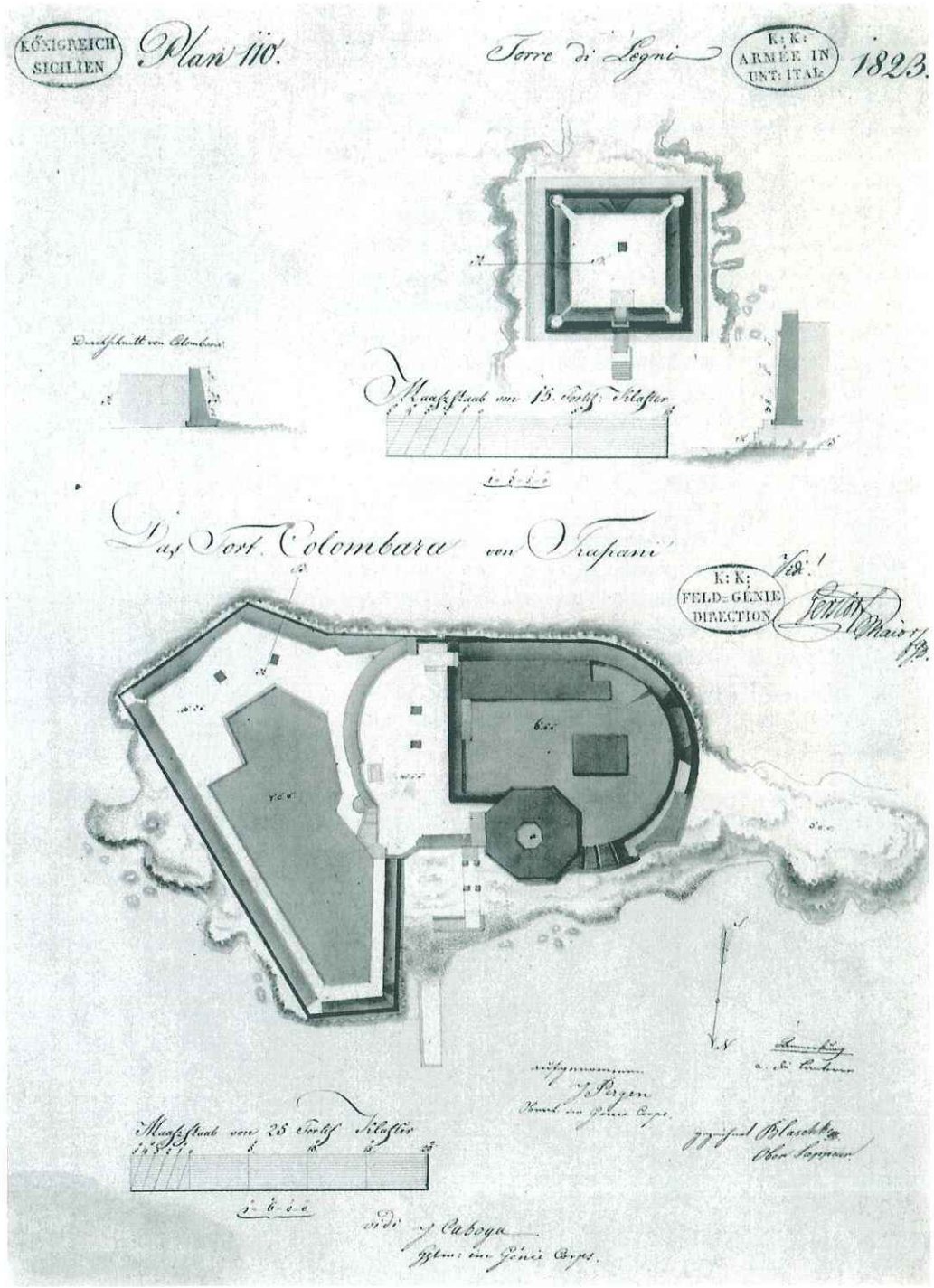
Il Castello della Colombaia

A sinistra: **veduta aerea del Castello**

Sotto:

G. Merelli. *Castello della Colombara*, 1677.
La veduta presenta sulla sinistra la nuova piattaforma da poco edificata per ordine del vicerè di Ligne e sul progetto del Grunembergh, allo scopo di rafforzare le difese verso il porto.





In alto:

Blaschke. *Dos Fort Colombara von Trapani* - 1823.
In questa tavola, alla pianta della Colombara è stata aggiunta quella della torre di Ligne, dal nome del viceré che ne affidò il progetto all'ingegnere Grunembergh nel 1671, allo scopo di difendere la punta della penisola da eventuali sbarchi.

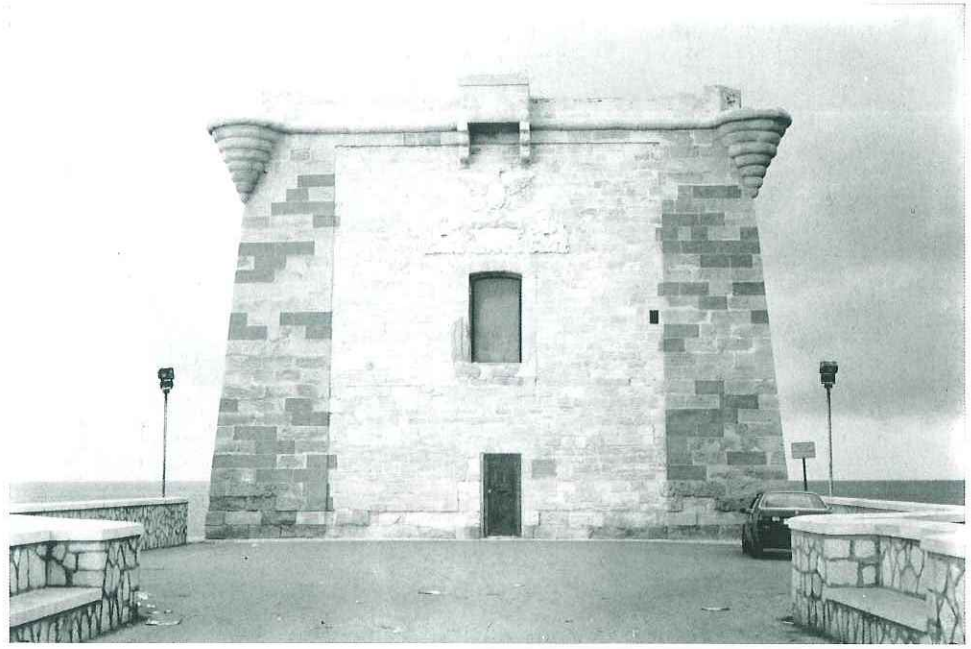
La Torre di Ligny

di Giovanni Virzì

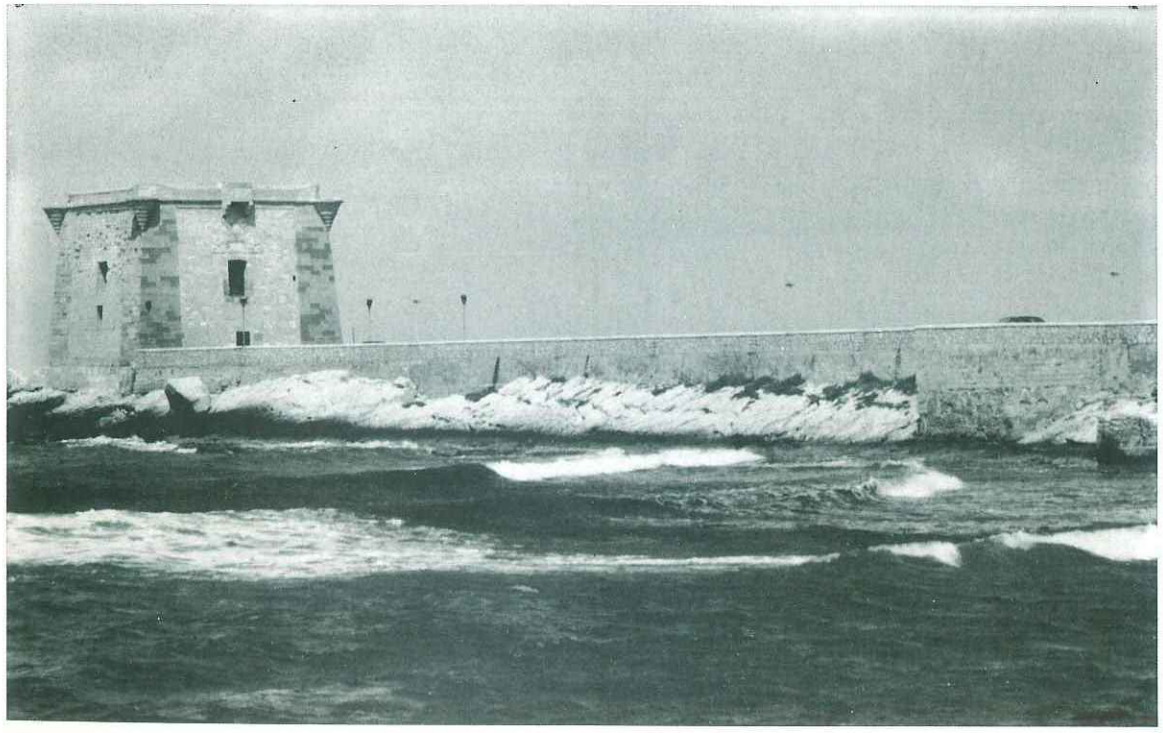
Durante il Cinquecento e il Seicento le zone costiere della Sicilia furono teatro di incursioni da parte dei pirati barbareschi che depredavano le popolazioni e le riducevano in schiavitù ed in particolare la costa di Trapani era meta di queste scorrerie per la sua ricchezza di prodotti tipici quale il sale, il tonno ed il vino.

Soltanto sul finire del XVI secolo fu affrontato il problema della difesa delle coste ad opera di due ingegneri militari, lo Spannocchi ed il Camilliani, attraverso il restauro delle torri esistenti e la costruzione di nuove. Il perseguire delle incursioni e la recrudescenza indusse la regina Marianna, moglie di Carlo II e governatrice del Regno di Spagna e Sicilia, ad inviare nell'isola il vicerè Don Claudio La Moraldo, grande esperto nelle arti militari. Durante una seduta tenuta a Palermo l'11 gennaio 1670 il Parlamento stanziò la somma di 200.000 scudi allo scopo di fortificare le città marittime ed in tale occasione il vicerè dimostrò una particolare attenzione verso Trapani.

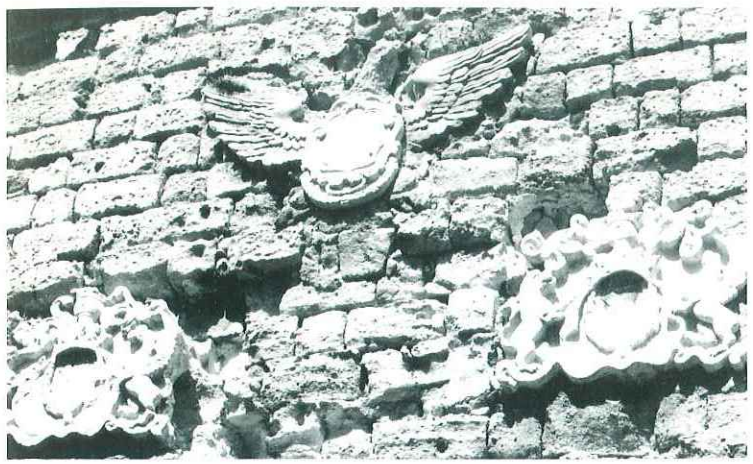
Giunto in città, La Moraldo fece riparare le fortezze esistenti compresa la Colombaia e ordinò la costruzione di una torre sugli scogli rocciosi che formano la prosecuzione della stretta lingua di terra chiamata anticamente Pietro Palazzi, il cui progetto fu affidato all'architetto Carlos De Grunembergh. Venne intitolata al principe di Ligny, da cui nel volgo popolare diventò "Turrignì". Dall'iscrizione riportata nella lapide che



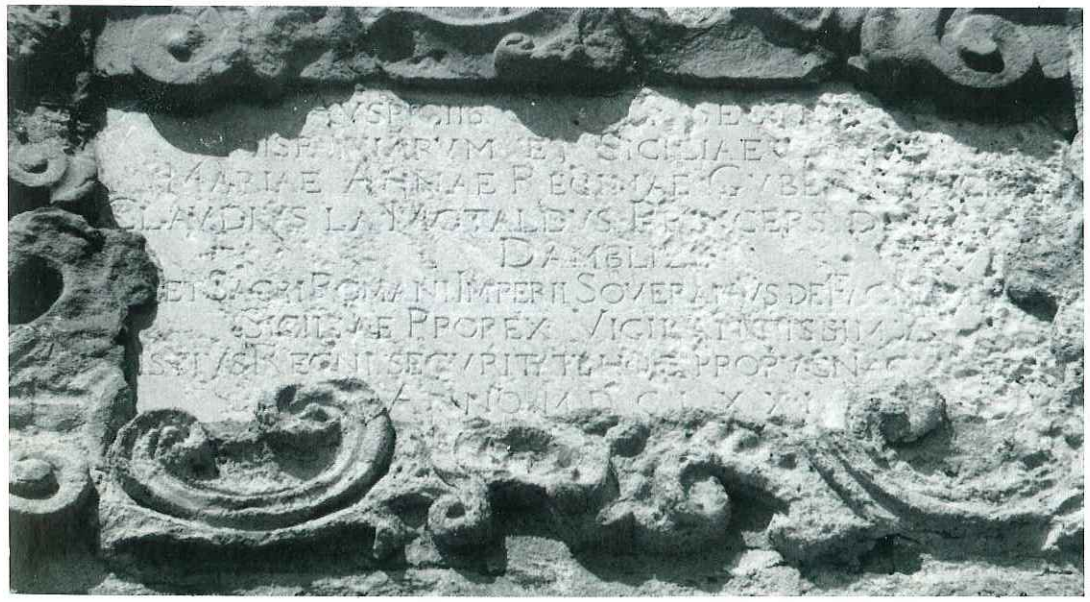
si trova sul prospetto principale si legge chiaramente come l'anno di costruzione fu il 1671 e ciò è confermato anche dagli "Annali della città di Trapani", manoscritto del parroco Don Giuseppe Fardella. L'inaugurazione avvenne la prima domenica di ottobre del 1672. La torre era munita di quattro garitte in muratura e fu provvista anche di fanali funzionando come torre di segnalazione marittima. L'importanza militare della torre è testimoniata dal Balluzzo che la definì "propugnacum ad urbis tutelam". Nel 1806 per ordine del governatore Gaspare Micheroux fu colmato ed appianato il braccio di terra che dalla porta dei Cappuccini conduceva alla torre, reso impraticabile per la continua estrazione della pietra. In seguito questo venne trasformato in una passeggiata con muretti e sedili in marmo ai lati chiamata "la Carolina" in onore della regina Maria Carolina, moglie di Ferdinando I, toponimo rimasto nella omonima via. Fino al 1862 la torre fu un fortilizio munito di cannoni, in seguito venne usata soltanto come stazione semaforica. Rimase per lungo tempo abbandonata tranne che durante l'ultima guerra mondiale in cui fu usata dalla Marina Militare per la difesa antiarea. Nel 1979 è stata restaurata su progetto dell'architetto Francesco Terranova e dal 1983 è sede del Museo Trapanese di Preistoria. Negli ultimi anni soltanto grazie all'opera di volontariato dei soci dell'associazione "la Preistoria" è stata mantenuta l'apertura del museo e la sua fruizione anche alle scolaresche ed ai turisti.



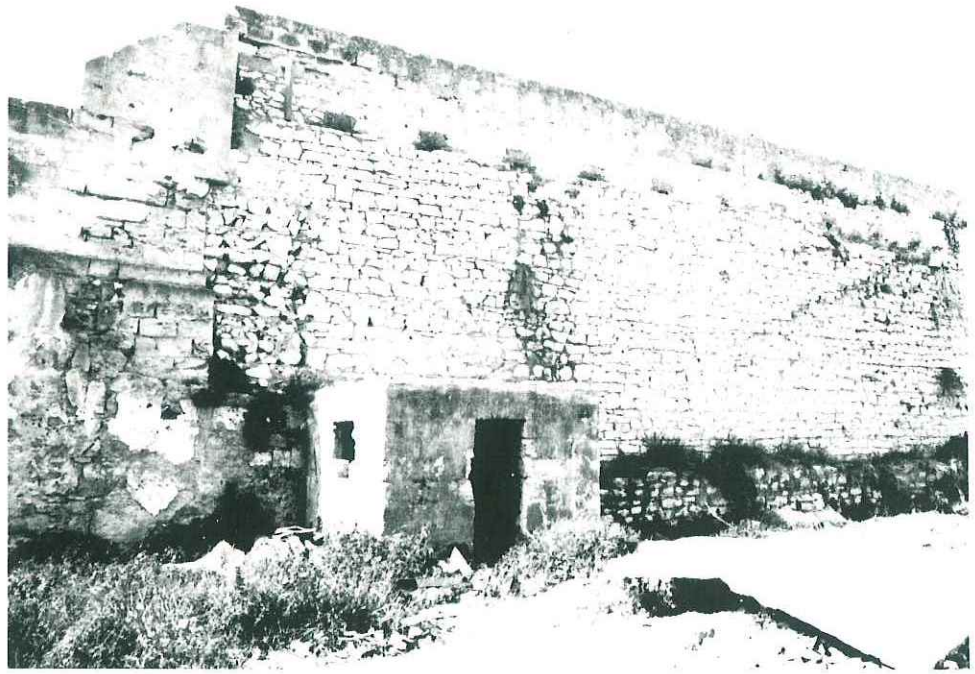
Particolari del frontale della Torre e di uno degli angoli.
(Foto di Guido Bova)



Le parole, incise sulla targa, che nella riproduzione risultano poco leggibili



Auspiciis Caroli Secundi
Hispaniarum et Siciliae Regis
Mariae Annae Reginae Gubernatricis
Claudius La Moraldus Princeps de Ligne
Damblize
Et Sacri Romani Imperii Soveranus de Fagnolles
Siciliae Prorex Vigilantissimus
Istius Regni securitati hoc propugnaculum
anno MDCLXXI.



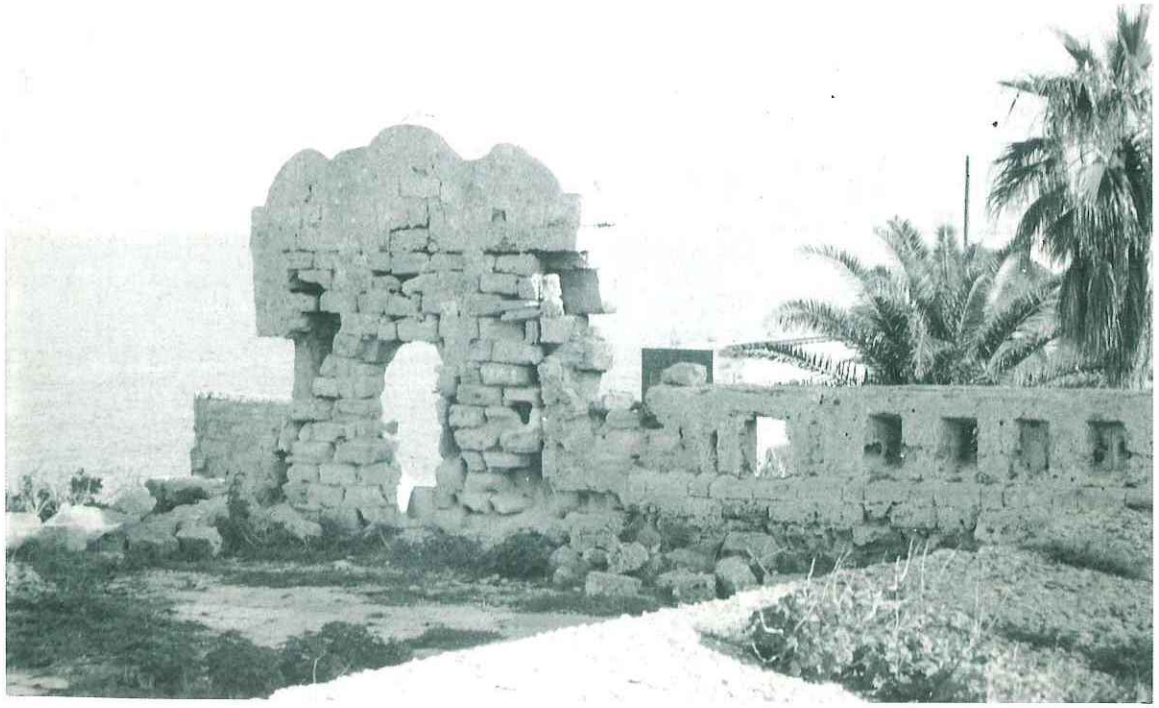
A sinistra:

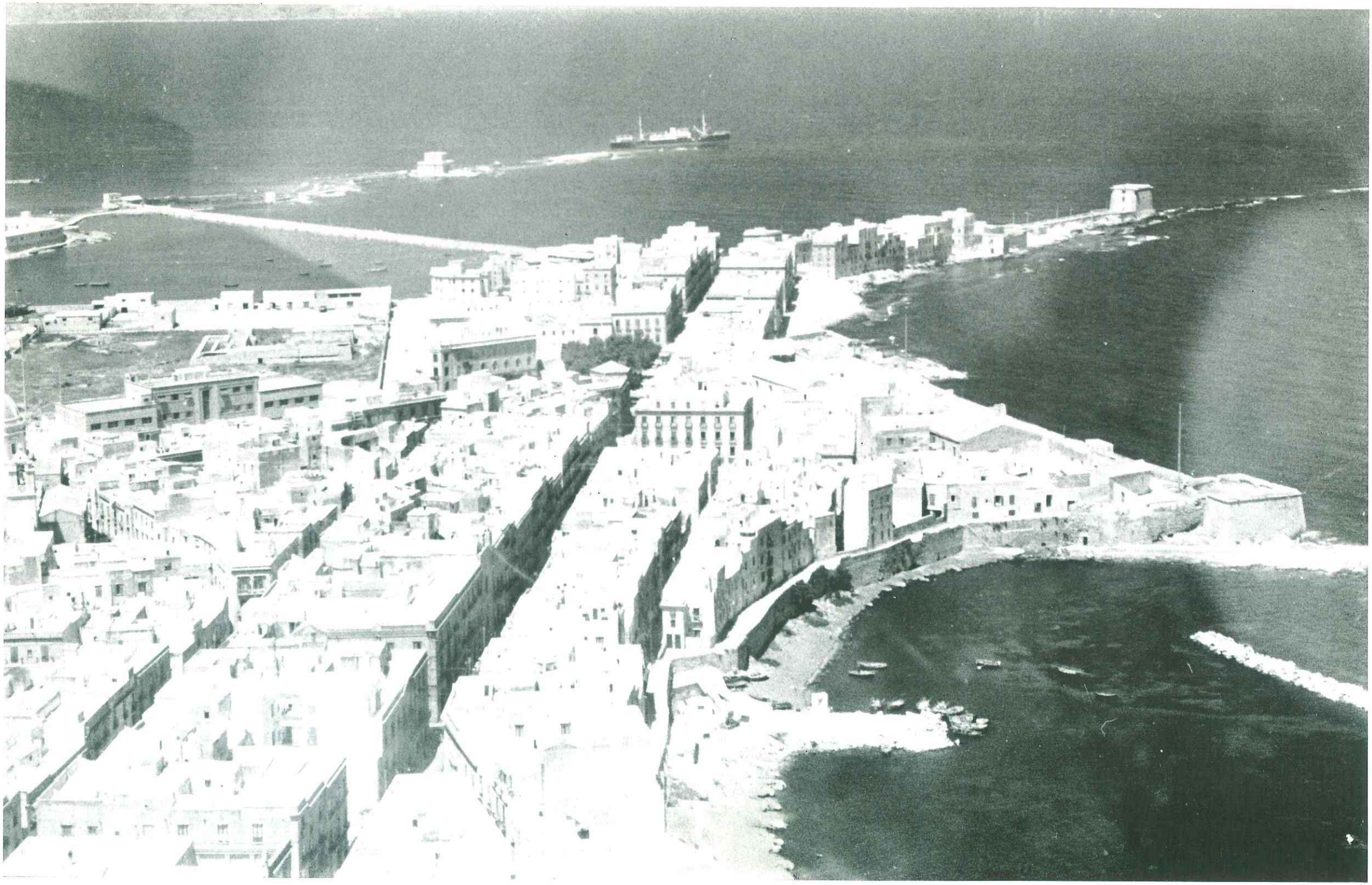
Interno del Bastione dell'Impossibile (1554/60), così detto per le difficoltà cui si andò incontro durante la realizzazione, a causa del terreno acquitrinoso

Sotto e a destra:

Panorama delle mura di Tramontana dalla pescheria fino al Bastione della Conca

Sotto: **Resti del Bastione della Conca** (le foto di queste pagine sono di Guido Bova)





Trapani: le mura di Tramontana, i Bastioni della Conca ed Imperiale (o di Sant'Anna), la Torre di Lignì e, sullo sfondo, la Casina Nasi

Trapani: i Viali Regina Elena e Duca D'Aosta. Qui sorgevano fortilizi, porte, e mura oggi abbattute, tema della nostra pubblicazione. Nel primo grafico, "Pianta della Città e Fortilizi", se ne possono individuare siti e nomi